

→ **Ieri recuperati** altri due cadaveri. Sono persone anziane. I morti accertati salgono a cinque

# Ne mancano 17 all'appello

**La Concordia restituisce due cadaveri. Ma all'appello mancano ancora diciassette persone. Dalla nave si sentono rumori ma i soccorritori non riescono a capire se si tratta di superstiti o semplici scricchiolii.**

**MASSIMO SOLANI**

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

Il relitto della Concordia restituisce cadaveri, culla speranze sempre più flebili e riconsegna alla vita sopravvissuti che hanno guardato la morte in faccia, intrappolati nell'acqua per più di 24 ore. «È finito un incubo», singhiozza dal letto di un ospedale di Grosseto Manrico Gianpetroni, l'ufficiale estratto dal cadavere della Concordia al termine di operazioni di salvataggio durate quasi una notte intera. I sommozzatori speleo-alpini-fluviali dei vigili del fuoco lo hanno raggiunto passando per un sifone rimasto aperto sott'acqua da cui si sono calati, sfidando l'oscurità e il gelo che ha invaso i corridoi della nave, fino al ponte numero 3.

Lo avevano sentito battere sui tubi e sulle pareti di metallo, un rumore li ha guidati come poche ore prima le grida disperate li avevano condotti fino alla cabina dove era rimasta intrappolata una coppia di sposi coreani di 23 anni in viaggio di nozze. «Non avevamo sentito alcun allarme - hanno spiegato una volta arrivati a Roma - un uomo è entrato spiegandoci qualcosa in italiano, ma non abbiamo capito nulla. Avevamo freddo e fame, non riuscivamo a raggiungere le cabine e le uscite di emergenza erano tutte bloccate. Abbiamo iniziato ad urlare sperando che i soccorritori riuscissero a localizzarci. È stato terribile».

## SPERANZA

Salvataggi che per alcune ore hanno riacceso la speranza di poter trovare ancora vive le persone che tutt'ora mancano all'appello, quei nomi ancora segnati con l'evidenziatore sugli elenchi delle autorità. Sono diciassette infatti, secondo il presidente della provincia di Grosseto Leonardo Marras, le persone ancora disperse. Fra loro ci sarebbero almeno sei lavoratori imbarcati sulla Costa Concordia. Una contabilità aggiornata dopo il «ritrovamento», nella mattinata di ieri, di una comitiva



Foto di Angelo Carconi/TM News-Infophoto

**Finora cinque** le persone morte

di turisti giapponesi arrivati a Roma con mezzi propri. Al calar della sera sul porticciolo del Giglio, però, il grande rottame che giace vicino agli scogli ha restituito altri due cadaveri, confermando le paure di gran parte dei soccorritori. «Quella nave è una tomba galleggiante», dicono. I due corpi recuperati a tarda sera, un italiano (Giuseppe Masia, 85 anni) e uno spagnolo (Gual Guillermo, 69 anni) sono stati ritrovati nella zona ristorante del ponte numero 3. Avevano indossato giubbotti di salvataggio ma l'acqua ha impedito loro di raggiungere il punto di raccolta che distava soltanto pochi metri. Complicatissime le manovre dei sommozzatori della Guardia Costiera per estrarli da una delle zone completamente allagate sotto almeno sette metri di mare.

Ma per chi ha perso ogni illusione, ci sono ancora famiglie che si aggrappano anche alla più fragile speranza,



Foto LaPresse

**I vigili del fuoco** occupati nelle ricerche dei dispersi

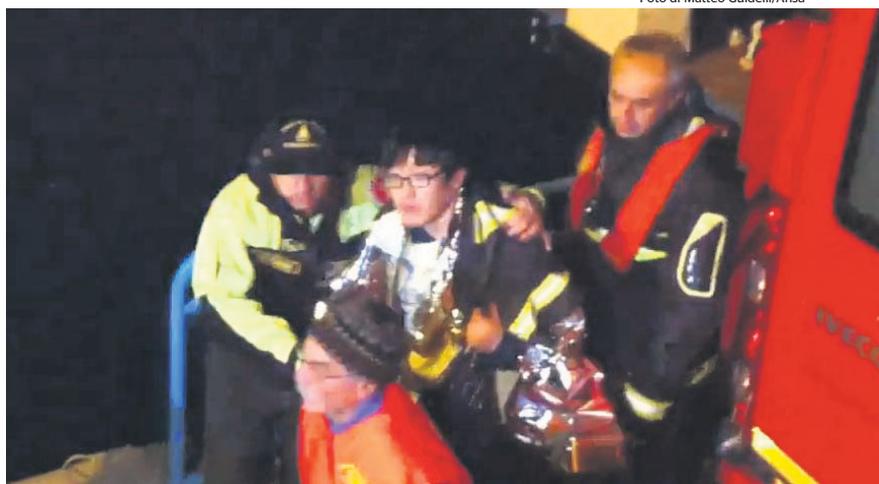


Foto di Matteo Guidelli/Ansa

**Il salvataggio** di due giovani coreani trovati vivi a bordo della nave Concordia

convinte che il silenzio irreal della Concordia spiaggiata restituisca ancora voci, lacrime di gioia e sorrisi. «Siamo qua, in attesa di una chiamata» sospira una donna. Suo cugino William Arlotti era sulla nave assieme alla figlia di 5 anni e alla compagna: lei è arrivata a terra, lui è stato inghiottito dal buio assieme alla bambina. «L'ultima volta che l'hanno visto era sul corridoio che portava alle uscite», si turla la donna cercando un segnale sui visi dei soccorritori.

Spera, come sperano ad Enna, dove si attendono notizie di Lucia Virzì, 49 anni, e dell'amica Maria Grazia Trecarico, 50 anni. La figlia di Lucia, Stefania, è tornata a casa assieme al fidanzatino, ma delle due donne, che pure aveva visto salire sulle scialuppe di salvataggio, nessuna notizia. «Forse sono cadute in mare», piange Stefania. I loro nomi sono sulla lista dei dispersi, un elenco in cui secondo fonti

informali ci sarebbero anche quelli di una coppia di americani, di una donna peruviana e di una o due coppie francesi.

Si spera ancora, per loro, ma è sempre più difficile. La Concordia è stata divisa in tre aree, ciascuna affidata ai sommozzatori dei Vigili del fuoco, della Guardia Costiera e della Marina militare. «Continuiamo a sentire dei rumori, chissà...» dicono mentre sul molo arrivano anche le unità cinofile. «È un lavoro difficilissimo - spiega Cosimo Nicastro, comandante di fregata della Guardia Costiera - là dentro è buio, l'orizzonte è capovolto e ci si muove fra oggetti galleggianti e pericoli nascosti». C'è una gran parte della nave ancora da ispezionare e a questo si legano le ultime speranze. «Ancora 48 ore di ricerche - dicono al quartier generale sul molo - poi dovremo arrenderci all'idea di cercare solo cadaveri». ♦